



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Dio Padre nostro,
 ti ringraziamo di averci dato un segno più bello del sole,
 più grande di tutte le meraviglie della tua creazione:
 Gesù, tuo figlio, con il suo volto umano,
 con il suo sorriso del bambino di Nazareth,
 con la sua saggezza ed il suo coraggio del profeta di Galilea,
 con le sue parole che consolano e i suoi gesti che guariscono;
 con la sua accoglienza di coloro che sono al margine della società,
 con la sua passione e la sua croce, il suo amore senza limiti,
 le sue ferite e la sua agonia di crocifisso;
 con la sua tomba vuota al mattino di Pasqua
 e la promessa di farci partecipare alla sua Vita.
 Per questo dono di Gesù,
 che è la verità e la vita e la via che ci conduce a te,
 per la sua parola che lo Spirito oggi pronuncia nei nostri cuori,
 per questo popolo, la tua chiesa, che con lui viene verso di te,
 Dio, nostro Padre, ti rendiamo grazie.

Campagne Oecuménique, Pain pour le prochain 2002
 (da *Un sentiero nella foresta*, Cevaa 2006)

LA CONSOLAZIONE DI DIO IN CRISTO

"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione".

(2 Corinzi 1,3-7)

Il filosofo Arthur Schopenhauer sosteneva che la vita umana è essenzialmente sofferenza. Egli, infatti, arrivò a scrivere: «La vita oscilla come un pendolo, di qua e di là, tra il dolore e la noia, che sono in realtà i suoi veri elementi costitutivi... Chiunque noi siamo e qualunque cosa possediamo il dolore, che è l'essenza della vita, non si lascia rimuovere» (A. SCHOPENHAUER, *Il mondo come volontà di rappresentazione*).

Nel corso della nostra esistenza ci ritroviamo tutti a dover affrontare dolori e sofferenze di vario genere che ci abbattano, ci rattristano e ci scoraggiano. Eppure, Paolo scrive ai Corinzi che in ogni nostra afflizione abbiamo una grande consolazione che discende dal Signore. L'Apostolo, infatti, menziona tre volte le affezioni e altrettante volte le sofferenze, ma parla di consolazione per ben dieci volte. La consolazione che discende dal Signore sovrabbonda sulle nostre affezioni.

Ma in che cosa consiste questa consolazione che il Signore viene a donarci nelle nostre sofferenze..? Nella nostra lingua corrente il consolare indica solitamente un atteggiamento pietoso verso chi è avvilito, fatto spesso di frasi di circostanza che non cambiano lo stato nel quale l'altro si trova. Ci si limita, così, a una pacca sulla spalla o a parole d'incoraggiamento stereotipate: "non preoccuparti, vedrai che passerà, presto starai meglio, ecc."

La consolazione che discende dal Signore non è, però, fatta di queste sterili parole che non cambiano la situazione, ma consiste in una Sua azione decisiva sulle nostre vite, tramite la quale Egli viene realmente a soccorrci, a sostenerci e a fortificarci. È interessante notare che il verbo greco utilizzato da Paolo per annunciare la consolazione è "parakalein" che richiama il sostantivo "paracrito" utilizzato da Gesù nel Vangelo di Giovanni per annunciare la venuta del **Consolatore**, lo Spirito Santo che discenderà sui discepoli per difenderli, per confortarli e per rafforzarli.

Ecco, allora, che Dio ci consola attraverso il suo Spirito consolatore che viene a dimorare nei nostri cuori per rigenerarli interiormente e per riempirli di quella forza e di quel coraggio che soltanto il Signore può donarci. La vera consolazione è dunque il frutto della presenza di Dio nelle nostre vite, il quale viene ad abitare dentro di noi, mediante l'azione potente del suo Spirito.

Se apriamo i nostri cuori al Signore, possiamo sperimentare le sue consolazioni, che sono come un abbraccio materno che ci riscalda, che ci protegge e che ci fa sentire al sicuro anche nelle peggiori delle situazioni. Lo scrittore che concluse il libro del profeta Isaia, nell'annunciare la consolazione del Signore al popolo eletto in un tempo di afflizioni, utilizzò appunto un'immagine materna, scrivendo: *«voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia. Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme»* (Is 66,12-13).

Ora, questa promessa si realizza per noi per mezzo di Gesù Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: *«Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati»* (Mt 5,4). Dio Padre è venuto a consolare il suo popolo per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nel quale si è manifestato a noi come un Dio vicino, che viene a consolarci condividendo i nostri dolori, le nostre sofferenze e le nostre afflizioni, andando così a realizzare anche un'altra profezia del libro di Isaia, quella del Servo sofferente: *«erano le nostre malattie che egli portava,*

erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato...» (Is 53,4).

La vera consolazione non si limita alla pronuncia di vuote parole di conforto, ma comporta la partecipazione alle sofferenze altrui. Questo è quanto Dio per primo ha fatto per noi mediante la persona di Gesù Cristo, nel quale è venuto a farsi carico della nostra misera condizione umana, sperimentando sulla sua carne i nostri dolori e le nostre sofferenze fino alla croce. Il Signore è venuto a consolarci mostrandosi solidale con le nostre sofferenze umane e questa è veramente una buona notizia che può risollevarci nei momenti di afflizione e aprirci nuovi orizzonti di speranza nei momenti di scoraggiamento e di disperazione.

Se abbiamo vissuto l'esperienza meravigliosa di sperimentare la consolazione di Dio in Cristo, non possiamo far altro che esprimere la nostra gratitudine al nostro Signore. Pertanto, come Paolo apre la sua lettera benedicendo innanzitutto il Signore, così noi, prima di ogni altra cosa, siamo chiamati a benedire il nostro Dio che in Cristo è venuto a salvarci e che, mediante l'azione del suo Spirito Consolatore e della sua Parola, viene ogni giorno a consolarci, a fortificarci e a sostenerci per affrontare le ostilità di questo mondo. Benediciamo il nostro Signore: benediciamolo in preghiera; benediciamolo con la nostra lode e col nostro ringraziamento; ma, soprattutto, benediciamolo tramite una condotta di vita a Lui fedele!

Come Dio ci consola in ogni nostra afflizione mediante l'azione consolatrice del suo Spirito, così noi

siamo chiamati a benedire il Signore consolando a nostra volta il nostro prossimo. Paolo, infatti, scrive: *«Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione»* (v.3-4).

Siamo stati consolati per consolare a nostra volta: consolare gli afflitti fa parte della missione alla quale il Signore ci chiama. La consolazione è parte integrante della nostra testimonianza cristiana perché, consolando gli afflitti, ci facciamo testimoni viventi del Dio di ogni consolazione.

Se il nostro impegno a consolare gli afflitti è correlato alla consolazione che Dio ci ha manifestato in Cristo, non possiamo limitarci a consolare gli altri con la classica pacca sulla spalla o con qualche parolina di conforto, ma dovremmo calarci nelle afflizioni altrui proprio come il Signore si è calato appieno nei nostri dolori tramite la persona di Gesù Cristo. La vera consolazione non è fatta di sterili parole di circostanza, ma si realizza nella condivisione delle altrui sofferenze, nel portare i pesi gli uni degli altri, nell'arrivare a sentire che le afflizioni dell'altro mi riguardano e i disagi di chi mi è di fronte sono anche miei.

In modo particolare, nel tempo storico che stiamo vivendo, il dolore del popolo ucraino ci coinvolge e ci chiama in causa per consolare questo popolo afflitto, manifestando

a chi fugge dalla guerra la nostra solidarietà.

Nel contempo siamo chiamati a essere portatori della consolazione che discende da Dio nella nostra vita ordinaria di ogni giorno. Vogliamo allora chiederci in che modo consoliamo gli afflitti che ci capita d'incontrare nella nostra quotidianità. Quando, di fronte a una persona afflitta, anziché impegnarci ad ascoltarla, pensiamo subito a trovare due parole consolatorie per tranquillizzarla, non solo non le siamo davvero di consolazione, ma le impediamo anche di esternare il proprio dolore perché la persona non si sentirà presa sul serio nel disagio che sta attraversando e si chiuderà in se stessa, rimanendo sola nella propria sofferenza. Al contrario, quando ci poniamo seriamente in ascolto dell'altro e ci caliamo nei suoi panni fino a sentire il suo dolore come se fosse il nostro, allora la nostra vicinanza fisica ed empatica potrà risultare consolante come un balsamo che lenisce le ferite. E allora, come siamo stati consolati da Dio, che in Cristo è venuto a condividere la nostra fragilità umana, vogliamo imparare da Lui a consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione, calandoci nei loro panni e condividendo i loro pesi.

L'apostolo Paolo, dopo essersi soffermato sulla consolazione rivolta verso quelli che si trovano in qualunque afflizione, entra nello specifico delle afflizioni e delle sofferenze a cui possiamo andare incontro nel farci testimoni di Cristo in un mondo a Lui ostile e afferma con forza

che, in situazioni del genere, la consolazione del Signore ci accompagna e ci sostiene, sovrabbondando sui disagi che ci ritroviamo a dover affrontare per amore del Signore: *«perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione»* (vs. 5).

A questo punto, l'Apostolo esorta i Corinzi a prendere esempio da lui e dai suoi collaboratori, affinché anch'essi sopportino ogni sofferenza per amore del Vangelo: *«Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo»* (vs. 6). Paolo è pienamente fiducioso che anche i Corinzi saranno in grado di sopportare qualsiasi afflizione perché il Signore non farà mai mancare le sue consolazioni nelle loro sofferenze. Egli, infatti, conclude scrivendo a nome suo e dei suoi collaboratori: *«La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione»* (vs. 7).

Questa oggi è anche la nostra speranza per noi stessi e per quanti continuano a soffrire a causa delle ingiustizie di questo mondo: il Signore non ci farà mai mancare le sue consolazioni in ogni nostra afflizione perché Egli è venuto a condividere in Cristo le nostre sofferenze e si è fatto carico dei nostri dolori fino alla morte di croce. Il Dio di ogni consolazione vuole continuare a esserci vicino per sostenerci e

confortarci mediante l'azione del suo Spirito Consolatore. Perciò, di fronte alle molteplici affezioni che attraversiamo su questa terra, non scoraggiamoci, ma confidiamo nelle consolazioni che discendono dal Signore..!

È vero, come diceva Schopenhauer, il dolore è una realtà imprescindibile della vita umana. Ma, a differenza di questo filosofo, noi non precipitiamo in un pessimismo cosmico senza vie d'uscita, perché la nostra speranza è in Cristo che, dopo essere stato trafitto dal dolore fino alla morte, lo ha vinto mediante la potenza della resurrezione.

Il Cristo risorto è la fonte della nostra consolazione che siamo chiamati ad accogliere giorno per giorno, a condividere e a testimoniare a questo mondo minacciato da guerre e ingiustizie. Che il Signore ci aiuti dunque a essere dei segni di speranza che sappiano diffondere le consolazioni di Dio in parole ed azioni concrete al servizio del nostro prossimo.

(Ruggiero Lattanzio)

Ci benedica Dio, sorgente di ogni grazia, e conceda alla sua chiesa di *«camminare nel timore del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo»* (Atti 9,31).

«Ora lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio nostro Padre che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza, consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola» (2Tes 2,16-17).

Dire comunità

Dire comunità è dire cammino condiviso, gran numero di mani che si uniscono in modo che l'andatura sia più leggera, sguardi che si cercano, per rincorrere, uniti, lo sguardo di chi ha sacrificato la vita per ciascuno/a di noi.

Dire comunità è condividere la vita intrecciata, è unire, sotto la stessa speranza le differenze, a tal punto che esse non si separino.

Dire comunità è parlare di progetto comune, di sogni condivisi, cammini accordati.

Dire comunità è darci forza gli uni gli altri. È incoraggiarsi con una pacca sulla spalla, è parlare di collaborazione e disponibilità, di servizio verso gli altri. È condividere la presenza di Dio nella tua vita, fonte di vita, speranza e amore.

Dire comunità è comunità di criteri veri: quelli dell'evangelo; di scelte coraggiose: quelle di Gesù; di sfide audaci: quelle del Regno che viene.

Testo di M.A Murù, adattato da Gabriela Lio

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (03 e 17) dopo le ore 08:00 con due repliche dopo la mezzanotte, il martedì seguente alle ore 01:30 circa ed inoltre la domenica successiva (10 e 24) alle ore 01:15 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:

<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (Settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)

✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <https://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it



SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>



RADIO

"Battisti oggi"

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

🌐 <http://www.radiovoceneldeserto.it>



CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

| | | |
|--------------------|---|----------------|
| 3 DOMENICA | Assemblea ordinaria di chiesa Culto di adorazione con Cena del Signore | 09:30 18:30 |
| 7 Giovedì | Incontro di studio biblico e preghiera | 18:30 |
| 10 DOMENICA | Culto di adorazione | 18:30 |
| 14 Giovedì | Riflessione biblica sulla passione di Cristo | 18:30 |
| 17 DOMENICA | Culto di Pasqua | 18:30 |
| 21 Giovedì | Incontro di studio biblico e preghiera | 18:30 |
| 24 DOMENICA | Culto di adorazione | 18:30 |
| 28 Giovedì | Incontro di studio biblico e preghiera | 18:30 |



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it